

Camera dei Deputati

Legislatura 16
ATTO SENATO

Sindacato Ispettivo

MOZIONE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO : 1/00303
presentata da **PIGNEDOLI LEANA** il **03/08/2010** nella seduta numero **418**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

Atto **1/00323** abbinato in data **26/10/2010**Atto **1/00324** abbinato in data **26/10/2010**Atto **1/00325** abbinato in data **26/10/2010**Atto **1/00327** abbinato in data **26/10/2010**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
ANDRIA ALFONSO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MONGIELLO COLOMBA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
ANTEZZA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
PERTOLDI FLAVIO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BERTUZZI MARIA TERESA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
TEDESCO ALBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
RANDAZZO ANTONINO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MARCUCCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
STRADIOTTO MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BARBOLINI GIULIANO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
GARRAFFA COSTANTINO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
SOLIANI ALBERTINA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BOSONE DANIELE	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MAGISTRELLI MARINA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MARINO MAURO MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
ICHINO PIETRO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
ROILO GIORGIO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
GHEDINI RITA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
GIARETTA PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MERCATALI VIDMER	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BASSOLI FIORENZA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
LIVI BACCI MASSIMO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
FRANCO VITTORIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
PINOTTI ROBERTA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
GARAVAGLIA MARIAPIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
ADAMO MARILENA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
DONAGGIO CECILIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
GASBARRI MARIO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
CHIURAZZI CARLO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
CERUTI MAURO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BUBBICO FILIPPO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
SANNA FRANCESCO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
SCANU GIAN PIERO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
DE LUCA VINCENZO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MARINARO FRANCESCA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
DEL VECCHIO MAURO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
CASSON FELICE	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
FILIPPI MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
ZAVOLI SERGIO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
DELLA SETA ROBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
FONTANA CINZIA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
D'UBALDO LUCIO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BLAZINA TAMARA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MAZZUCONI DANIELA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
VIMERCATI LUIGI	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BIONDELLI FRANCA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
SERRA ACHILLE	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
FERRANTE FRANCESCO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
AGOSTINI MAURO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
FIORONI ANNA RITA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
SANGALLI GIAN CARLO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
GRANAIOLA MANUELA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
PEGORER CARLO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MARCENARO PIETRO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
CARLONI ANNA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
PASSONI ACHILLE	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
DELLA MONICA SILVIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BIANCO ENZO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
MICHELONI CLAUDIO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
VITA VINCENZO MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
NEROZZI PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
CRISAFULLI VLADIMIRO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
CAROFILIO GIANRICO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
DE SENA LUIGI	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
MOLINARI CLAUDIO	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
LUMIA GIUSEPPE	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010
BRUNO FRANCO	MISTO - ALLEANZA PER L'ITALIA	08/03/2010
NEGRI MAGDA	PARTITO DEMOCRATICO	08/03/2010

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
ILLUSTRAZIONE		
PIGNEDOLI LEANA	PARTITO DEMOCRATICO	10/26/2010
INTERVENTO PARLAMENTARE		
MAZZARACCHIO SALVATORE	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
BERTUZZI MARIA TERESA	PARTITO DEMOCRATICO	10/26/2010
ZANOLETTI TOMASO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
GERMONTANI MARIA IDA	FUTURO E LIBERTA' PER L'ITALIA	10/26/2010
PINZGER MANFRED	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/26/2010
MONGIELLO COLOMBA	PARTITO DEMOCRATICO	10/26/2010
PICCIONI LORENZO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
DICHIARAZIONE VOTO		
DI NARDO ANIELLO	ITALIA DEI VALORI	10/26/2010
POLI BORTONE ADRIANA	UNIONE DI CENTRO, SVP E AUTONOMIE (UNION VALDOTAINE, MAIE, IO SUD, MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI)	10/26/2010
VALLARDI GIANPAOLO	LEGA NORD PADANIA	10/26/2010
GERMONTANI MARIA IDA	FUTURO E LIBERTA' PER L'ITALIA	10/26/2010
ANDRIA ALFONSO	PARTITO DEMOCRATICO	10/26/2010
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	10/26/2010
PARERE GOVERNO		
BUONFIGLIO ANTONIO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	10/26/2010

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 26/10/2010
DISCUSSIONE IL 26/10/2010
PARERE RIMESSO ALL'ASSEMBLEA IL 26/10/2010
PARERE GOVERNO IL 26/10/2010
ATTO MODIFICATO IN CORSO DI SEDUTA IL 26/10/2010
APPROVATO IL 26/10/2010
CONCLUSO IL 26/10/2010

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

politica agricola comune, politica ambientale, politica energetica, regione rurale, riforma della PAC, settore agricolo, sostegno agricolo, spesa agricola, sviluppo rurale

TESTO ATTO**Atto Senato****Mozione 1-00303**

presentata da

LEANA PIGNEDOLI

martedì 3 agosto 2010, seduta n.418

PIGNEDOLI, ANDRIA, MONGIELLO, ANTEZZA, PERTOLDI, BERTUZZI, TEDESCO, RANDAZZO, DI GIOVAN PAOLO, MARCUCCI, STRADIOTTO, BARBOLINI, GARRAFFA, SOLIANI, BOSONE, MAGISTRELLI, MARINO Mauro Maria, ICHINO, ROILO, GHEDINI, GIARETTA, MERCATALI, BASSOLI, LIVI BACCI, FRANCO Vittoria, PINOTTI, GARAVAGLIA Mariapia, ADAMO, DONAGGIO, GASBARRI, CHIURAZZI, CERUTI, BUBBICO, SANNA, SCANU, DE LUCA, MARINARO, DEL VECCHIO, CASSON, FILIPPI Marco, ZAVOLI, DELLA SETA, FONTANA, D'UBALDO, BLAZINA, MAZZUCONI, VIMERCATI, BIONDELLI, SERRA, FERRANTE, AGOSTINI, FIORONI, SANGALLI, GRANAIOLA, PEGORER, MARCENARO, CARLONI, PASSONI, DELLA MONICA, BIANCO, MICHELONI, VITA, NEROZZI, CRISAFULLI, INCOSTANTE, CAROFIGLIO, DE SENA, MOLINARI, LUMIA, BRUNO, NEGRI - Il Senato,

premesso che:

la Commissione europea ha aperto un'intensa fase di consultazione, conclusasi con la conferenza pubblica tenuta a Bruxelles il 19 e 20 luglio 2010, al fine di emanare la comunicazione contenente le proposte sul futuro della Politica agricola comune (PAC) dopo il 2013, ritenendo gli obiettivi e il contenuto di questa politica d'interesse di tutti i cittadini e dell'insieme della società civile; il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sul futuro della PAC dopo il 2013, in cui sono formulate proposte e raccomandazioni alla Commissione perché questa ne tenga conto nel redigere la comunicazione;

il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle Regioni hanno emanato i loro pareri consultivi, inviandoli al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione;

si ravvisa l'utilità di impegnare il Governo a favorire un ampio dibattito pubblico nel nostro Paese per sensibilizzare sui temi della PAC una platea estesa di organizzazioni di rappresentanza dell'agricoltura e di altri settori, nonché di singoli cittadini o di gruppi di persone;

tenuto conto che:

a) la sconnessione tra agricoltura e cibo indotta dai processi di modernizzazione e i suoi effetti sui modelli alimentari, b) le nuove forme dell'abitare connesse ad una sempre più pressante domanda di ruralità da parte della popolazione urbana, c) le trasformazioni dei sistemi territoriali caratterizzati da nuovi e diversificati legami di integrazione tra aree urbane e aree rurali, d) l'emergere di un nesso sempre più stretto tra identità territoriali, sviluppo economico e qualità della vita, e) l'intreccio tra crisi alimentare, questione energetica e cambiamenti climatici, f) il passaggio da un welfare meramente redistributivo e riparatorio ad un welfare locale in cui recita un ruolo peculiare la capacità delle attività agricole di creare benessere e opportunità di inclusione socio-lavorativa ripropongono una nuova centralità dell'agricoltura come questione non più attinente ad un unico settore o ad uno specifico cetto sociale e produttivo, bensì al cittadino e alla società civile in quanto tali, che sempre più esprimono il bisogno di relazionarsi con l'agricoltura e la ruralità non più soltanto come destinatari di un beneficio procurato da altri ma anche come protagonisti nelle decisioni e nei percorsi di sviluppo che riguardano tali ambiti;

nel settore agricolo europeo ci sono 13,7 milioni di aziende agricole e in quello italiano circa 1.700.000, dalle tipologie più varie, che vanno dalle imprese familiari a quelle a forte caratterizzazione finanziaria, dalle imprese professionali alle aziende part-time, dalle piccole unità

produttive all'agricoltura amatoriale, la cui eterogeneità non costituisce un limite in sé ma un carattere distintivo dei molteplici modelli agricoli europei e un potente fattore di presidio ambientale per vaste aree agricole, in quanto le moltitudini di piccole aziende e di agricoltori che le gestiscono sono particolarmente importanti ai fini della fornitura di beni pubblici extraproduttivi;

il settore agricolo presenta caratteri di grande vitalità ma anche alcuni limiti di fondo, i quali vanno individuati principalmente nella carenza di sistemi a rete e di organizzazioni economiche, riguardante tutte le tipologie aziendali e indotta dall'erosione di beni relazionali e di capitale sociale nelle campagne a seguito di talune distorsioni della modernizzazione agricola; nel calo preoccupante di occupati dovuta alla diminuzione del reddito (pari al 25 per cento in Italia a fronte di una media europea pari al 12,2 per cento) e alla continua cessazione di aziende (474.000 tra il 2000 e il 2007); nella difficoltà a prodursi del ricambio generazionale per il permanere di rendite di posizione ingiustificate, di valori fondiari eccessivi e di inutili bardature burocratiche che impediscono l'accesso dei giovani in agricoltura;

nelle attività agricole a maggiore intensità di lavoro è sempre più frequente il ricorso alla manodopera immigrata, spesso in forme precarie e in condizioni di sfruttamento che non permettono di investire in capitale umano e, in generale, in un quadro normativo che non favorisce l'insediamento stabile, anche nelle forme del lavoro autonomo e dell'autoimprenditorialità, in aziende disattivate e in aree a rischio di spopolamento;

l'apertura dei mercati a livello globale ha modificato radicalmente la mappa geopolitica ed economica del mondo favorendo l'accesso di nuovi potenti concorrenti e l'affacciarsi, per la prima volta, sulla scena di enormi masse di nuovi consumatori;

i nuovi equilibri competitivi, l'intensificarsi dell'attività speculativa sulle commodities e le scelte neoprotezionistiche di alcuni Paesi, in assenza di un governo globale della sicurezza alimentare, hanno accresciuto la volatilità dei mercati;

le nuove applicazioni tecnologiche hanno offerto grandi opportunità nel produrre su vasta scala una varietà smisurata di prodotti alimentari personalizzati e di esse bisognerà continuare anche in futuro a giovare, per affrontare i problemi di penuria di cibo in un contesto di risorse naturali ampiamente logorate;

i sistemi agroalimentari si sono profondamente ristrutturati, sicché, tanto sul fronte della trasformazione industriale che su quello della distribuzione, operano inedite forme di concentrazione oligopolistica e la diversa capacità di controllo lungo le filiere genera una squilibrata distribuzione del valore tra i singoli operatori a svantaggio degli agricoltori e dei consumatori;

considerato che:

la PAC attuale appare inefficiente e inefficace in quanto fornisce il proprio sostegno agli agricoltori non sulla base dei comportamenti futuri che essi si impegnano a mettere in atto e del progetto che intendono realizzare, bensì sulla base del titolo di possesso del fondo e di diritti acquisiti in passato, determinando rendite di posizione e discriminazioni, soprattutto nei confronti dei giovani;

in particolare, il Pagamento unico aziendale (PUA), che assorbe il 74 per cento di tutta la spesa agricola comunitaria, non è commisurato, a parte la blanda eco-condizionalità prevista, a specifici impegni ai quali adempiere ma è legato alla serie storica, contribuendo in tal modo ad elevare il valore d'uso della risorsa terra a danno dell'allargamento delle imprese e del ricambio generazionale e a perpetuare una redistribuzione profondamente ingiusta della spesa agricola, in quanto l'80 per cento delle risorse continua a riversarsi solo sul 20 per cento delle aziende;

anche la politica di sviluppo rurale presenta forti incongruenze a causa dell'eccessiva connotazione settoriale che si manifesta con una forte prevalenza di interventi e risorse finanziarie destinate alla competitività delle imprese agricole e alle misure agroambientali rivolte agli agricoltori, mentre solo il 4 per cento della spesa agricola complessiva ha un approccio territoriale orientato alla

diversificazione delle attività, al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e alla progettazione integrata a livello locale;

di conseguenza, lo sviluppo rurale appare anch'esso inefficace perché prevede un'implementazione molto farraginoso e non orientata ad incoraggiare l'applicazione di criteri di selettività degli interventi e di concentrazione delle risorse, nonché l'integrazione dei diversi assi strategici e delle diverse politiche europee e nazionali, privilegiando invece gli interventi per le singole aziende e le misure automatiche e tradizionali;

nelle conclusioni del 25-26 marzo 2010 il Consiglio dell'Unione europea ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura nel contribuire alla Strategia Europa 2020 in ragione del potenziale di crescita e occupazione delle aree rurali e, pertanto, la capacità di una PAC e di una politica di coesione rinnovate nel concorrere al perseguimento di tre priorità: 1) basare la crescita sulla conoscenza e l'innovazione; 2) perseguire un utilizzo più efficiente delle risorse energetiche e rendere più competitiva la green economy; 3) promuovere un'economia che assicuri alti livelli di occupazione per garantire la coesione sociale e territoriale;

vi è, dunque, la necessità di modificare profondamente la PAC per eliminare le sue incongruenze, iniquità e inefficienze e fare in modo che, da semplice politica di sostegno al reddito, diventi una grande politica di promozione di beni pubblici e di processi innovativi, ponendo i sistemi agricoli e alimentari nelle condizioni di: a) essere un grande motore di sviluppo economico; b) gestire, con altri attori economici e sociali, i territori rurali e le loro risorse naturali; c) contribuire non solo all'approvvigionamento alimentare ma anche alla crescita sostenibile e all'occupazione, impegna il Governo:

ad elaborare una proposta di riforma della PAC volta a rinnovarla profondamente per fare in modo che l'obiettivo di mantenere agricolture vivide, diversificate e capaci di produrre congiuntamente beni alimentari di qualità e beni comuni e relazionali, per poter rivitalizzare il capitale geofisico e civile su cui si reggono le comunità locali, si intrecci con l'obiettivo di promuovere sviluppo diffuso nei territori rurali, al fine di porli nelle migliori condizioni di agire solidalmente, sul piano nazionale e su quello europeo, per fronteggiare le nuove sfide ambientali e contribuire alla crescita e all'occupazione; a proporre una nuova PAC capace di integrare le sue diverse componenti (produzione di beni pubblici, stabilizzazione dei redditi e dei mercati, innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese agricole e alimentari, efficienza delle filiere, costruzione di reti locali di economia solidale, sviluppo rurale, sicurezza alimentare, prezzi ragionevoli al consumo) e di integrarsi con le altre politiche (non solo con quella di coesione ma anche con la politica della ricerca, la politica ambientale, la politica energetica e così via) investendo la globalità e la complessità delle interrelazioni sistemiche, nonché di promuovere specifici comportamenti, commisurando i pagamenti ai costi necessari perché essi siano realizzati;

a fare in modo che la nuova PAC: abbia strumenti flessibili, mirati, plurifunzionali, integrabili e che, in particolare, contempli una pluralità di destinatari (imprese agricole, piccoli produttori agricoli, altre imprese operanti nelle aree rurali, gruppi di acquisto, reti di economia solidale nelle aree rurali e nelle campagne urbane) a cui fornire un risposta specifica; sia in grado di adattarsi alle diverse tipologie territoriali, che rappresentano una grande ricchezza dell'Unione europea; sia capace di affrontare problemi di natura sia strutturale che congiunturale, dal momento che la volatilità dei mercati appare un fenomeno destinato a durare;

a richiedere che la nuova PAC individui una serie di strumenti coerenti con il principio di sussidiarietà, in base al quale la definizione e la gestione viene svolta dall'entità territoriale amministrativa più vicina ai cittadini (gli Stati membri e le Regioni), mentre viene esercitata dai livelli amministrativi superiori (Unione europea) solo se questa può rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente, assicurando, in altre parole, un "valore aggiunto europeo";

a formulare le linee di una PAC in grado di far funzionare i mercati, non sostituendosi ad essi, ma regolandoli in un quadro internazionale guidato da istituzioni autorevoli, norme condivise e un sistema di controlli e sanzioni tempestivo ed efficace contro ogni forma di "freeriding" a livello internazionale e contro la speculazione sulle commodities agricole, a tutela dei soggetti più deboli delle filiere, dai consumatori ai produttori agricoli;

ad agire perché soprattutto nella presente situazione di crisi economico-finanziaria, i cui contraccolpi sulla tenuta della moneta unica non si superano nell'isolamento o facendo leva sulla domanda interna, ma aprendosi ai mercati internazionali con strategie di valorizzazione delle produzioni di qualità, l'Unione europea operi attivamente per il rilancio delle istituzioni internazionali, a cominciare dalla World Trade Organization, scongiurando il ritorno a politiche neo-protezionistiche;

a favorire l'idea condivisa da più parti di orientare la nuova PAC a compensare la produzione di beni pubblici europei, intendendo per tali la biodiversità, il paesaggio, la gestione sostenibile delle risorse idriche, la tutela dall'erosione del suolo e il contrasto ai cambiamenti climatici e conseguendo siffatto obiettivo non solo mediante il pagamento disaccoppiato e regionalizzato ai fini del mantenimento delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni - che peraltro favorirebbe, in una situazione di aumento della domanda mondiale, l'approvvigionamento di derrate alimentari a prezzi ragionevoli per i consumatori - ma prevedendo anche la graduazione del pagamento in modo direttamente proporzionale agli handicap nello svolgimento dell'attività agricola e agli squilibri naturali presenti nei diversi territori e agganciando la compensazione al rispetto delle norme contrattuali, qualora nelle unità produttive sia impiegata manodopera dipendente;

a sostenere la necessità di compensare la produzione di beni pubblici differenziati territorialmente (oliveti secolari della Puglia, viticoltura montana delle Cinque Terre, eccetera) con pagamenti agroambientali e silvo-ambientali, contrattati territorialmente, tali da indurre o premiare comportamenti specifici, mirati a soddisfare i fabbisogni territoriali con politiche selettive, nella logica della sussidiarietà;

a considerare l'esigenza di compensare la produzione di beni pubblici relazionali, intendendo per tali i beni che si producono e si consumano simultaneamente da parte di più soggetti e conseguendo il siffatto obiettivo con pagamenti, contrattati con enti pubblici locali, tali da premiare la partecipazione a reti di economia solidale per la fornitura di servizi sociali e culturali;

a mantenere anche per il periodo successivo al 2013 l'obiettivo della stabilizzazione dei prezzi e dei mercati, da conseguire non più attraverso la vecchia politica di garanzia (prezzi fissati preventivamente, dazi, contingenti, sussidi all'esportazione, tasse all'esportazione, ammasso pubblico, quote, setaside, eccetera) ma favorendo gli strumenti di regolazione dei mercati gestiti direttamente dagli operatori economici e sostenendo il protagonismo delle imprese agricole e agroalimentari, attraverso la concentrazione dell'offerta, la gestione dei rischi tramite strumenti assicurativi, il miglioramento del rapporto tra produttori e primi acquirenti tramite la cooperazione, l'associazionismo, l'interprofessione, la costruzione di filiere autogestite anche per trasferire informazioni ai consumatori su una serie di aspetti come la qualità, le caratteristiche dei prodotti e i metodi di produzione;

a far sì che la nuova PAC promuova lo sviluppo di imprese agricole e agroalimentari sempre più competitive, ovvero capaci di rapportarsi con il mercato, mediante un flusso costante e permanente di incentivi selettivi all'ammodernamento, all'introduzione di innovazioni, alla qualificazione delle produzioni, alla crescita del capitale umano e al ricambio generazionale;

a richiedere un rafforzamento della politica di sviluppo rurale, che promuova l'azione degli attori locali nella progettazione territoriale, nell'integrazione intersettoriale, nel miglioramento della qualità della vita e nella creazione di imprese nelle aree rurali, incentivando le filiere territoriali e i contratti collettivi tra gli attori del mondo rurale a livello territoriale, nonché introducendo strumenti d'intervento comuni a quelli dello sviluppo locale, semplificati e resi gestibili a livello territoriale, in modo tale che possano

confluire nei medesimi territori misure di finanziamento di più politiche, per rendere competitivi e attrattivi i territori rurali e salvaguardare la grande varietà dei sistemi territoriali e dei patrimoni ambientali e culturali, che costituisce il tratto peculiare delle campagne europee;
a sostenere una più forte integrazione tra le misure per la competitività delle imprese agricole e agroalimentari e quelle per lo sviluppo dei territori rurali accrescendo la capacità delle comunità locali di progettare il proprio sviluppo, assicurando un collegamento più stretto tra programmi centrali e iniziative locali per spingere i diversi attori ad associarsi e a fare rete e favorire azioni di sistema finalizzate a promuovere l'innovazione.

(1-00303 p. a.)